

Poesia, musica e canto per l'educazione alla pace

Da Berlino la proposta di un percorso significativo

Christian Bartolf

Nel mio contributo alla scuola estiva di Monteleone sul tema delle “Arti per la Pace”, ho iniziato facendo riferimento alla tradizione musicale americana di *gospel* e *spiritual*, in particolare alla cantante Odetta Gordon, nata Holmes (1930-2018), la cui canzone in lingua inglese *Sometimes I feel like a motherless child* fu anche il motivo musicale centrale per la scena dell'epifania nel film di Pasolini «Il Vangelo secondo Matteo». In una delle sue ultime esibizioni, ormai sulla sedia a rotelle, alla conferenza organizzata dal *Garrison Institute* a New York su “Gandhi nel secolo dei cambiamenti climatici” Odetta ha cantato in presenza di un nipote di Gandhi la parola “*Satyāgraha*” (“fermezza nella verità”), insieme al canto *Glory Glory Hallelujah*, che si distingue fin dai tempi di Henry David Thoreau e John Brown come inno per l'abolizione della schiavitù. Infine abbiamo ascoltato e cantato insieme la canzone *Down by the Riverside*, in cui il disarmo è postulato: “*I'm gonna lay down my burden - I'm gonna lay down my sword and shield*”. Sto andando a buttare il mio carico - Vado e lascio la mia spada e scudo.

In precedenza avevo recitato due poesie contro la guerra del poeta tedesco Kurt Tucholsky e del polemista austriaco Karl Kraus, che dopo la prima guerra mondiale ispirò il movimento *Never-Again War*, organizzato da Carl von Ossietzky e Kurt Tucholsky dal 1919. La canzone *Der Graben* è stata messa in musica da Hanns Eisler e resa popolare dagli attori di Brecht: Ernst Busch e Gisela May.

Il cantante che ha interpretato in modo più convincente questa tradizio-

ne contro la guerra e la schiavitù è stato Pete Seeger, la cui versione di “Down By The Riverside” abbiamo ascoltato insieme.

Nel mio viaggio di ritorno ho visitato brevemente Roma, città visitata dal Mahatma Gandhi nel dicembre del 1931. Lì incontrò, tra gli altri, la figlia di Lev Tolstoj, Tatyana Sukhotina-Tolstaya (1864-1950), che visse a Roma tra il 1930 e il 1950 con la figlia Tatiana Sukhotina-Albertini (1905-1996) e in occasione dell'incontro con Gandhi gli fece dono di un disegno fatto da suo padre.

Tatiana Sukhotina-Tolstaya precedentemente era vissuta a Parigi dal 1925, ospitata dal cantante Chaliapin e dal compositore Stravinsky, che ha lasciato in eredità dopo la sua morte la sua tenuta di Parigi all'*Institut d'Etudes Slaves*, oggi editore dei “Cahiers Leon Tolstoj”, formando le basi per l'ampio archivio di Tolstoj. La tomba della figlia e della nipote di Tolstoj sono ora nel cimitero protestante di Roma, nel quartiere di Testaccio, vicino a Porta San Paolo, a lato della Piramide Cestio. Questo è lo stesso cimitero dove sono le tombe di Keats, di Shelley e di Gramsci, dove è collocato anche il monumento di fama mondiale “L'Angelo del dolore”. Quando ho visitato a Roma questo cimitero mi sono reso conto di questa coincidenza nel nostro tempo, dell'importante compresenza nello stesso luogo delle spoglie di alcuni straordinari protagonisti della cultura della nonviolenza, perché Percy Bysshe Shelley (1792-1822) ha scritto un contributo fondamentale per la visione di una rivoluzione socio-economica nonviolenta con il suo poema *The Mask of Anarchy*.

Nel 1819, una ribellione di lavoratori nell'industria della lavorazione del cotone a Manchester determinò una sanguinosa repressione, che suscitò grande scalpore ed è passato alla storia come il massacro di Peterloo. Shelley ha scritto, mentre soggiornava a Pisa, in riferimento diretto all'incidente, il poema politicamente radicale: *The Mask of Anarchy*, pubblicato postumo da Edward Moxon, a Londra nel 1832. Il poeta inglese vi indaga da vicino le conseguenze psicologiche della violenza, incontrandosi con il pacifismo. I soldati colpevoli, dice Shelley, ritorneranno con vergogna nella società, in cui tale spargimento di sangue provoca vergogna nei responsabili (“il sangue versato parlerà / attraverso il rossore delle loro guance”). Le donne indicheranno con le dita gli assassini incontrati per strada, i loro vecchi amici li eviteranno e per le loro stragi saranno disprezzati dai loro contemporanei.

Henry David Thoreau, nato a Concord il 12 luglio 1817 e morto sempre a Concord il 6 maggio 1862, di cui abbiamo ricordato a Berlino i duecento anni dalla nascita con una grande mostra intitolata “Un appello per la resistenza nonviolenta”, per il suo saggio sulla Disobbedienza civile fu influenzato dalla poesia di Shelley. Anche il Mahatma Gandhi nel suo insegnamento del “Satyāgraha”; è stato ispirato dalla filosofia politica di Shelley. È abbastanza noto che Gandhi, durante il suo movimento di liberazione indiano, abbia recitato più volte ad un pubblico molto vasto le seguenti strofe di Shelley prese da *The Masque of Anarchy*:

*Stand ye calm and resolute,
Like a forest close and mute,
With folde arms and looks which are
Weapons of unvanquished war.*

*On those who first should violate
Such sacred heralds in their state
Rest the blood that must ensue...
And it will not rest on you.*

*And if then the tyrants dare,
Let them ride among you there,
Slash, and stab, and maim and hew
What they like, that let them do.*

*With folde arms and steady eyes,
And little fear, and less surprise,
Look upon them as they slay
Till their rage has die away*

*Then they will return with shame
To the place from which they came,
And the blood thus shed will speak
In hot blushes on their cheek.*

*Rise like Lions after slumber
In unvanquishable number,
Shake your chains to earth like dew
Which in sleep had fallen on you
Ye are many they are few.*

State calmi e risoluti,
come una foresta compatta e muta,
braccia conserte e sguardi fermi
che sono in guerra armi invincibili.

Su coloro che per primi dovessero violare
la sacralità di questi araldi
ricade il sangue che deve scorrere...
Esso non ricadrà su di voi.

E se poi i tiranni osassero attaccare,
lasciate che cavalchino fra voi,
frustino e pugnolino, mutilino e taglino
ciò che vogliono, lasciateli fare.

A braccia conserte e occhi fissi,
con poca paura, e ancor meno stupore,
guardateli mentre uccidono
finché la loro rabbia sia svanita.

Allora essi torneranno con vergogna
nel luogo da dove erano venuti,
e il sangue così versato parlerà
nel caldo rossore delle loro guance.

Alzatevi come Leoni dopo il riposo
in numero invincibile,
scuotete a terra le vostre catene come rugiada
che è scesa su di voi durante il sonno
Voi siete molti – loro sono pochi.

Gli autori

Maria Felicia Amato è docente, psicologa e psicoterapeuta sistemico-relazionale. È socio SIND – Società Italiana di Normodinamica e responsabile del Centro Ananda di Napoli. Si occupa di formazione e crescita personale nelle organizzazioni e in ambito privato. In campo professionale si dedica all'integrazione di psicoterapia e meditazione.

Rosalina Ammaturo è una pedagogista, formatrice, insegnante di filosofia, psicologia e scienze sociali, vicepresidente del Gruppo Educiamoci alla Pace, volontaria della scuola Penny Wirton di Bari per l'insegnamento della lingua italiana ai migranti.

Christian Bartolf è il presidente del *Gandhi-Informations-Zentrum* di Berlino, che dal 1990 opera per la ricerca e l'educazione alla nonviolenza. È il maggior studioso europeo di Tolstoj e di Gandhi e ha all'attivo pubblicazioni e mostre didattiche sui maggiori protagonisti della storia nonviolenta. Attualmente si occupa di una ricerca sulle canzoni contro la guerra. Ha ricevuto il 29 luglio 2017 dal consiglio comunale di Monteleone un pubblico riconoscimento per il suo impegno di educatore alla pace.

Gabriella Maria Calderaro laureata in scienze politiche indirizzo internazionale, ha pubblicato il libro *Sarvodaya. Un'economia a servizio di tutti*. Tra le promotrici del *Centro Internazionale per la Nonviolenza Mahatma Gandhi* di Monteleone di Puglia, ha ideato e partecipato alla redazione del primo manuale per le scuole UNESCO, recandosi in visita alle classi dell'Istituto comprensivo di Accadia nel mese di febbraio del 2017. È partita più volte per l'India come responsabile delle relazioni internazionali del *Centro Gandhi*, avviando rapporti di cooperazione con Vasantha, la direttrice delle scuole Assefa nel Tamil Nadu. Ha promosso, inoltre, un protocollo di intesa con la *Gandhi Research Foundation* di Jalgaon, nello Stato del Maharashtra, dove nel 2016 ha partecipato a uno dei laboratori di educazione alla pace PEHRLE (*Peace Education and Human Right Learning Exchange*). Ha avviato una proficua collaborazione con Jill Carr-Harries dell'associazione indiana *Ekta Parishad* e con la prof.ssa Reva Joshee della *Gandhi Foundation for World Peace* di Edmonton in Alberta, Canada. Il 13 Otto-